

DIO DIFENDE I POVERI E RENDE GIUSTIZIA AGLI OPPRESSI

Ma *'guai a voi'*, **spensierati**, **indifferenti** e **gaudenti** che calpestate e opprimete i poveri, gli umili, i deboli e li scartate. La **miseria** dei molti e la **ricchezza** dei pochissimi non può ritenersi frutto di un **cieco destino**, né tanto meno è giustificabile, attribuendo la colpa all'inefficienza dei molti poveri e all'intelligenza intraprendente dei pochissimi ricchi. È frutto di principi e strutture non fondate sulla giustizia sociale e distributiva, ma sul denaro, idolo assoluto, che rende più ricchi i pochissimi potenti e rende sempre più povera e indifesa una moltitudine di persone, costretta a vivere ai margini della propria dignità, fino ad essere, letteralmente, eliminata, attraverso la fame, i respingimenti per terra e per mare, l'ingiustizia e la guerra. Il giudizio profetico di Amos e la severa condanna di Gesù, non vertono intorno ai beni e alle ricchezze in sé, ma all'uso egoistico, idolatrico, disonesto e corrotto che gli uomini ne fanno. Un ricco gaudente, immerso nel suo lusso e affogato nei piaceri, come fa a non accorgersi dei vari 'Lazzaro', giacenti alla sua porta, 'ricoperti' solo di piaghe sanguinanti, inasprite dai 'leccamenti' dei cani randagi, affamati e in cerca di qualcosa da mangiare? È 'l'orgia dei dissoluti' che sarà ribaltata, come la sorte inumana inflitta a questi oppressi, che hanno e avranno, però, sempre dalla loro parte il Signore, che renderà loro giustizia. Non tanto la ricchezza, ma il lusso ostentato, risulta essere la più grande offesa e il più grande oltraggio agli **impovertiti** e agli indigenti oppressi. Di fronte all'ingiustizia sociale e sperequazione dei beni della terra, sempre più in mano di alcuni potenti a danno della moltitudine degli impoveriti, che **posso fare io?** O più, pericolosamente: **ma che mi importa** che milioni di bambini muoiono di fame, che quasi tutto il mondo è in guerra e che il creato è inquinato e non rispettato? Che mi importa che muoiano in mare ogni giorno tanti bambini e tante persone? **Basta che sto bene io**, che mi importa degli altri! Finirà anche per te, che ragioni così, la tua orgia, figlio mio! Ci sarà anche per te il ribaltone: tu generai nell'**abisso** degli inferi, mentre chi a te non è mai interessato e del quale mai ti sei preoccupato, sarà accanto ad Abramo! Pensaci e riflettici! Dio ti dona ancora tempo per convertire il tuo modo di pensare **carnale** e di agire **mondano**. Puoi ancora **ribaltare** la tua sorte finale e cambiare il pronostico del tuo futuro eterno. Come? Ce **lo ha detto Gesù**: non continuare ad ignorare il povero e il bisognoso che sta alla tua porta; non fingere di non accorgerti che egli è tutto pieno di piaghe; non lasciare il compito 'pietoso' di disinfettare e



'lenire' le sofferenze delle sue piaghe ai cani rabbiosi e affamati. Non negargli il **diritto** di entrare, di accomodarsi alla tua tavola e di mangiare con te il pane che gli hai rubato! Come fai a mangiare, tanto e spesso,

cibi prelibati e gustosi, senza impietosirti di quanti non possono avere neanche quelle briciole che cadono dalla tua mensa? **Come** hai fatto ad assuefarti e abituarti **tranquillamente** all'immorale **spreco**, senza sentirti almeno in colpa, pensando che milioni di persone, compresi i bambini, sono denutriti e

muoiono per fame? **Come**, ancora, continui a riempire gli armadi di vesti nuovi e alla moda, senza avere il coraggio di guardare chi è nudo di tutto ed è coperto solo di **piaghe** corporali e spirituali! Aspetti, che i cani vadano ad infierire e far sanguinare, sempre di più, quelle ferite aperte? È l'**indifferenza** verso i poveri e gli oppressi la **strada** che conduce agli **abissi** della rovina eterna. La nostra logica **carnale** e **mondana** sarà ribaltata dal **Giudizio** misericordioso e giusto di Dio. Il Creatore, nei beni, da essere destinati a tutti, ha posto il segno della Sua **benedizione** e noi ne abbiamo fatto la fonte delle nostre **maledizioni** contro i fratelli, che abbiamo derubato, defraudato, indebolito e spogliato, di dignità e del loro futuro. La ricchezza, affidata a tutti noi, quale **segno** e **occasione** di fratellanza e di giustizia sociale e, quindi, di amore universale, noi l'abbiamo trasformata in causa di divisioni sempre più accentuate, di odio, di ingiustizie ed oppressioni. L'**indifferenza**, che è **disinteresse** cinico di fronte ai voleri e disegni di Dio, provoca torpore morale, trasforma i beni, destinati a tutti, in proprietà privata ed egoista che, nel lusso sfrenato, provoca insensibilità e noncuranza di fronte ai 'bisogni' **vitali** dei poveri, e rende 'ottusi' e 'chiusi', accentuando lo squilibrio sociale, sempre più disumano e ingiusto, lontano e **contrario** al Progetto divino.

Lasciamoci interpellare dalla **Parola di Dio**, per lasciarci convertire e cambiare mentalità, per fare scelte di vita sempre nella **prospettiva** del Regno di Dio, a favore dei Poveri e in difesa degli oppressi. L'orgia degli spensierati rivela ed esprime **noncuranza** nei confronti di Dio e **indifferenza** in quella dei fratelli. Questo comportamento peccaminoso contro i disegni di uguaglianza e di giustizia di Dio, provoca, necessariamente, un severo giudizio di condanna e la giusta sanzione (**prima Lettura**). 'L'uomo di Dio', invece, è chiamato a **tendere alla giustizia, pietà, pazienza** e **mitezza** ed è costantemente impegnato a perseverare nel **buon combattimento** della fede e della carità, **fino alla manifestazione del Signore nostro, Gesù Cristo** (**seconda Lettura**). Il ricco epulone rimane così **avvitato** al suo egoismo e **concentrato** nel suo smodato godimento, da indurire il cuore e chiudere la mente a tal punto da essere **accecato** e non accorgersi nemmeno di Lazzaro, il povero affamato e pieno di piaghe, che giaceva alla sua porta invocando pietà (**Vangelo**).

Prima Lettura Am 6.1a.4-7 **Cesserà l'orgia dei dissoluti e spensierati**

Il *Profeta contadino*, chiamato ad esercitare il suo ministero profetico tra il 783-743 a.C., è coraggioso e per nulla intimorito dai grandi ricchi, facenti parte della classe dirigente, che spensieratamente vivevano nel lusso, nella sfrenata ricchezza, nell'intemperanza più offensiva e, soprattutto, nell'indifferenza totale dei poveri e degli oppressi. Il testo inizia con 'guai', lamento funebre, con il quale i profeti smascheravano severamente le condotte malvage, cioè, le scelte contro Dio e i Suoi poveri, annunciandone le conseguenze tragiche e ineluttabili. Fa una pungente e realistica descrizione della vita spensierata e dissoluta dei ricchi di Samaria, città che si crede sicura perché arroccata sul monte, difesa dalla sua posizione geografica e protetta da mura fortificate. Questi ricchi sono noncuranti, indifferenti e, per nulla, preoccupati dalle conseguenze tragiche e disastrose di questo loro modo di vivere contro i disegni di Dio e contro i Suoi voleri e nel disinteresse totale verso chi è nel bisogno, è povero e ha necessità di aiuto. La loro vita spensierata e gaudente si svolge in case lussuose, sdraiati su letti di avorio e divani raffinati e preziosi, mangiano agnelli e vitelli, bevono, a volontà, vino eccellente ed inebriante; al suono dell'arpa, canterellano musiche allegre e si lasciano ungere di oli e unguenti profumati e ricercati, senza per niente preoccuparsi degli altri e delle conseguenze di questo rovinoso stile di vita: la 'rovina di Giuseppe', cioè, la fine imminente e catastrofica del Regno del Nord, che sarà distrutto ed eliminato, realmente, dall'invasione assira nel 722 a.C.. Questa, non solo metterà fine alla loro 'orgia dissoluta e spensierata', ma li porrà in prima fila e in testa al corteo tristissimo di quanti saranno deportati ed esiliati.

'**Guai agli spensierati**' perché non si preoccupano né del male che fanno, né della loro rovina imminente e della distruzione di Israele, che stanno provocando con la loro vita dissoluta, lussuosa e viziosa, incurante di Dio e del Suo volere e contro chi hanno impoverito con i loro comportamenti corrotti e immorali, lontani dal Signore e dalla Sua giustizia. Non è ammissibile la 'sfrontata ricchezza' e l'esagerato benessere ('letti e divani d'avorio', 'agnelli e vitelli', 'vino in abbondanza e unguenti preziosi') dei 'pochissimi' spensierati e gaudenti, contro la 'misera' indigenza dei moltissimi scartati dal mondo e dalla storia! Il castigo non lo manda Dio, ma se lo sono costruito con le loro mani e con la loro insipienza: il 722 a.C., infatti, segna la fine disastrosa del regno del nord e, la loro orgia dissoluta del passato, causa della definitiva distruzione, li porrà in prima fila, alla testa dei deportati costretti all'esilio umiliante e desolante!

Questa *orgia sociale* dei dissoluti, che continua ad aumentare, certamente li condurrà alla rovina e provocherà la distruzione totale delle loro città. Ancora, una volta, non è il Signore a mandarli in esilio e a castigarli e a punirli con la distruzione del regno, ma questa è conseguenza inevitabile delle loro scelte

rovinose contro Dio, contro gli altri e, perciò, contro se stessi! La forte denuncia del Profeta contadino, con la sua parola scarna e rude, risuona chiara e tagliente, inesorabile e severa, ancora per quanti, oggi, continuano a perseguire una vita lussuosa e spensierata, corrotta e ingorda, avida e non curante della sorte dei poveri che hanno affamato e che, ora, si affollano, giacenti, miseri, poveri, bisognosi al limitare delle loro porte e sotto le loro tavolate imbandite, e questi nemmeno se ne vogliono accorgere perché, sempre, *si voltano* dall'altra parte: la loro!

Noi, oggi, non agiamo e non ci comportiamo così nei confronti dei fratelli, che abbiamo impoverito e oppresso nella loro terra, dalla quale, ora, emigrano o sono cacciati e bussano alla porta dei nostri mari, dei nostri confini e delle nostre città? Come rispondiamo? Con *respingimenti*, causando morte tra innocenti bambini, donne indifese, persone alle quali, con la nostra cupidigia, abbiamo rubato tutto: dignità, terra e speranza. **Indifferenza** ed **egoismo**, piaceri smodati ed orge disoneste, anche oggi, si *coniugano* e si *fondono*, abbattendosi con violenza sui poveri e bisognosi, sui diseredati del mondo e scartati della nostra storia, destinandoli ad essere calpestati, stritolati ed eliminati.

Salmo 145 **Loda il Signore, anima mia**

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati, libera i prigionieri. Ridona la vista ai ciechi, rialza chi è caduto, ama i giusti, protegge i forestieri. Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.



Il Salmo proclama la *regalità* di Dio, che sempre rende giustizia agli oppressi, provvede, ogni giorno il pane agli affamati, restituisce libertà ai prigionieri, ridona la vista ai ciechi e rialza chi è caduto. Signore e Padre di tutti, soccorre e protegge i forestieri, sostiene l'orfano e difende la vedova. Sconvolge, invece, i progetti malvagi degli empi; per questa Sua Misericordia e giustizia, che

sono da sempre: 'loda il Signore, anima mia'.

Seconda lettura 1 Tm 6,11-16 **Tu uomo di Dio tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza e alla mitezza**

Il testo descrive e raccoglie i *consigli* e gli 'ordini' da parte di Paolo a Timoteo, chiamato ad essere 'uomo di Dio', perché faccia della sua vita una 'bella' professione di fede, testimoniandola davanti a tutti, seguendo l'esempio di Gesù Cristo che *'ha dato davanti a Pilato la Sua bella testimonianza'* di fedeltà a Dio e agli uomini, che è venuto a salvare, mediante la Sua passione e morte (v 13)! **Combatti**, dunque, la 'buona battaglia della fede' nella giustizia, nella pietà, nella carità, nella pazienza e nella mitezza, 'per raggiungere la vita eterna'

alla quale sei stato chiamato (v 12). Inoltre, davanti a Dio, che ce Lo ha mandato e davanti a Cristo che ci ha redenti, **'lo ti ordino di conservare, senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento'**, il mandato, cioè, che ti è stato conferito da Dio stesso, il *compito* di essere *pastore buono e fedele*, fino al ritorno glorioso (Parusia) del Signore nostro Gesù Cristo, *'che al tempo stabilito sarà a noi mostrato da Dio'*, Quale Re dei re, unico Signore e Sovrano immortale. A Lui onore e potenza per sempre. Amen (vv 14-16).

Tu, uomo di Dio, evita (rifuggi) queste cose e tendi, invece, alla giustizia... (v 11). *Cosa deve evitare, e rifiutare* Timoteo, 'uomo di Dio'? Il *vero pastore* deve sempre *detestare*, con la mente e mantenendo libero il cuore, con determinazione e prontezza, la *cupidigia* smodata dell'avere e possedere sempre più denaro e l'incontrollabile *bramosia* di nuove dottrine da inventare e *'addomesticare'* in modo che, la *speculazione spirituale* si possa abbinare al fine del *guadagno* materiale e venale! Egli deve diventare, essere e vivere da 'uomo di Dio', perché solo a Lui appartiene e, perciò, a Lui deve 'tendere' e mettere tutte le sue energie, mente e cuore, nel perseverare nel *'buon combattimento della fede per raggiungere la vita eterna alla quale è stato chiamato'* (v 12). **Tu evita**, figlio mio, di fare della *religione*, della *pietà*, della *predicazione* e del tuo *ministero* un **affare**, un **commercio**, un *introito*, un *reddito*, un *profitto*, una fonte di **cupidigia** che è *'radice di ogni male'*. Devi conservare il volto di *'Pastore Buono'*, che insegna *'le sane Parole del Signore Gesù Cristo'* (v 3) e non devi lasciarti accecare dall'**orgoglio**, che nulla ti fa comprendere e ti fa disperdere, invece, in cavilli e questioni oziose. Dall'**orgoglio**, infatti, nascono *invidia*, *maldicenza*, *sospetti*, *litigi* (v 5) e *'i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi di verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno'* (v 5), di ricchezza, che genera solo e sempre *'bramosie insensate e funeste che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione'* (v 9). **Rifuggi** da tutto ciò che genera attaccamento morboso (*cupidigia*), che, oltre ad essere *'la radice di tutti i mali'*, è *causa* della deviazione dalla fede ed è *fonte* di tanti *'tormenti e molti dolori'* (v 10). Da tutto questo deve *rifuggire* l'uomo che vuole essere di Dio e che vuole tendere alla *fede*, alla *giustizia*, alla *pietà* e *carità* (v 11).

La solenne dossologia **conclusiva**, nei vv 15-16, è rivolta a Dio invisibile e inaccessibile e all'Agnello immolato per noi e reso Signore dei signori, che ce Lo rende *visibile* e *accessibile* a tutti!

Vangelo Lc 16,19-31 **Un uomo ricco e gaudente e alla sua porta Lazzaro, il povero coperto di piaghe**

Continua l'Istruzione di Gesù sull'uso retto e fraterno dei beni, affidati a ciascuno e



destinati a tutti nella giustizia ed equità. Oggi, Gesù vuole rispondere e smascherare i farisei, i quali, alla Sua affermazione conclusiva e riassuntiva, *'non potete servire a Dio e a mammona'* (v 13b), si beffavano di Lui e irridevano la Sua visione sui beni, *perché*, - precisa Luca - **'erano attaccati al denaro'** (v 14). Così svela che il Signore conosce i pensieri malvagi del loro cuore e, ciò, che loro esaltano, risulta detestabile per Dio (v 15). Gesù, dunque, dopo averci invitati a sforzarci e *a lottare* per entrare nel Regno (v 16), dopo aver ribadito la validità eterna della *Legge* (v 17) e l'*indissolubilità* del *Matrimonio* (v 18), ora, presenta la Parabola del ricco gaudente e del povero Lazzaro, indirizzandola, in modo particolare ai farisei per smascherare la loro *ipocrisia* e *dipendenza* dal denaro.

Un ricco e il povero: il primo è *senza nome*, il secondo si chiama *Lazzaro ('Dio l'aiuta')*, il cui significato dice, già, ciò che Dio fa per i poveri: li ha aiutati, *li aiuta* e li aiuterà! *Uno* ostenta ricchezza sfacciata nei vestiti lussuosi e nei banchetti sontuosi e interminabili; *l'altro*, è coperto solo di piaghe, affamato e bramoso di qualche briciola che potesse cadere dalla tavola, ma, nessuno si voleva accorgere di lui e nessuno gliene dava! Solo i cani (animali impuri!) sembrano volersi mostrare *'pietosi'*, *leccando* le sue piaghe e, in realtà, aumentando le sue pene, facendole sanguinare di nuovo (vv 19-21). Mentre il ricco è *anonimo* per Gesù, anche se conosciutissimo in città, mentre al povero e piagato dona lo stesso nome dell'amico che ha fatto ritornare in vita (Gv 11), *Lazzaro*, che significa **'Dio l'aiuta'**. È povero (**ptochòs** è colui che dipende totalmente dall'assistenza degli altri), portato alla porta del ricco, probabilmente, da qualcuno che li lo ha scaricato. È appena *vestito* dell'indispensabile, *coperto* di piaghe dolorose e sanguinanti, anche perché leccate dai cani.

L'*epulone* resta sordo, noncurante e indifferente alla povertà e sofferenza di Lazzaro piagato ed appoggiato allo stipite della sua porta. Ma come ha fatto a non vederlo? Il suo, è **peccato di omissione**, uno di quelli che noi, oggi, non consideriamo più peccato per convenienza e non lo confessiamo più, 'addomesticando' la nostra coscienza con un semplice e sbrigativo: *Non ho visto!* In realtà, *non ho voluto vedere*, *non mi sono voluto accorgere*, *non ho fatto* nulla per lui e *non mi sono voluto occupare* di lui! Ma, non accorgersi dell'affamato, non soccorrere il povero, non fasciare le sue piaghe, non aprire la porta e non fare accomodare a tavola il mendicante affamato, insulta e offende l'Amore e ci pone fuori l'amore! Questo è un **mortale** e **'abisale'** peccato di omissione. Quel povero affamato, piagato e giacente alla sua porta, tendeva le mani per gli avanzi che cadevano dalla sua tavola sovrabbondante: **'ma nessuno gliene dava!'** Quanto o cosa gli costava aiutarlo? Bastava aprire la porta, tendergli la mano, rialzarlo e rifocillarlo! Ma non l'ha fatto! Ha omesso di soccorrerlo, di aiutarlo, di amarlo! Ha scelto il *'piacere'* qui in terra e l'*'abisso* in cielo! Ricordiamoci, poi, che l'**indifferenza** verso i poveri e bisognosi, non solo è *manca* di carità, ma prima di tutto è *assenza* di fede.

Il povero morì e fu portato dagli Angeli accanto ad Abramo (v 22a). 'Dio l'aiuta', interviene a suo favore, 'lo prende', 'lo rimuove', 'lo porta via', per mezzo dei Suoi Angeli: tutti questi significati, contiene ed esprime il verbo greco 'apophéro'. **Morì anche il ricco** e fu sepolto (v 22b) e stette 'negli inferi fra i tormenti' (v 23a). In vita, povero, affamato, piagato, ignorato e scartato dai potenti e ricchi, ora, **Lazzaro** partecipa al Banchetto eterno del cielo, 'accanto ad Abramo'. Il ricco gaudente in terra, ora, è inabissato negli inferi tra atroci tormenti. Egli non si ribella alla sorte da lui scelta e perseguita, ma chiede di poter avere un goccio d'acqua! Uno che ha negato tutto a Lazzaro, ora, gli chiede di bagnare la sua lingua perché 'soffre terribilmente in questa fiamma' (v 24). 'Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro...!' 'Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni' (v 25), ma non li hai usati, secondo le direttive del Donante, che li ha creati e destinati a tutti, nella condivisione, giustizia e nella fratellanza universale. Questo '**ricordati**' è rivolto a noi! Di cosa mi devo ricordare? Che tutto ciò che sono, tutto ciò che ho, tutto è **Suo dono** che devo amministrare con responsabilità e fedeltà secondo il Suo volere e i Suoi disegni. Mi devo '**ricordare**' dei poveri e piagati nel corpo e nello spirito, che giacciono alla mia porta, forse, anche perché *qualcuno* ha voluto scaricarsi da dosso! Quella porta, dietro la quale qualcuno piange, giacente e piagato, non può più rimanere chiusa! Aprila! Aprigli il cuore, la casa, imbandisci il banchetto dell'accoglienza e della festa. Dai, caricatelo sulle spalle, portalo dentro, lava e disinfetta le sue ferite, aggravate dai morsi dei cani randagi e affamati. Lavallo tutto, rivestilo e fallo sedere a capotavola! Guardalo, fissalo, con amore: è Gesù che hai accolto, la Sua Carne che hai lavato e *per queste Sue piaghe sarai salvato!* (Is 53,5).

'Allora, padre, **manda Lazzaro** dai miei cinque

fratelli perché li ammonisca e non vengano anch'essi in questo luogo di tormento' (vv 27-28). Anche la risposta secca e concisa, '**hanno Mosè e i Profeti, ascoltino loro**' (v 29), risuona come un grande monito e avvertimento per noi, ai quali Dio misericordioso, ancora, accoda tempo e dona propizia occasione di conversione: '**Ricordati**' che tutto Dio ti ha dato in Gesù Cristo, '**Parola Vivente, Pane di vita eterna e Calice di salvezza**', per convertire i tuoi doni in condivisione e per fare della tua vita, il dono più grande che hai ricevuto da Dio, *qualcosa che vale e che resta: donala e spendila* per gli altri, come Gesù Cristo ha dato la Sua per noi!

Abisso, greco, **chàσμα**, non indica 'spazio incolmabile', ma '*situazione irreversibile*! Questo abisso non lo ha voluto Dio, ma lo ha scavato l'epulone gaudente con le sue mani, guidate e mosse da un cuore e una mente occupate e dominate da

sorda e gaudente ricchezza, iniqua e ingiusta e non condivisa con i poveri bisognosi.

La Parola vuole, anche, convincerci che è la morte a rivelare tutta la verità della nostra vita: la *dannazione* eterna non è *vendetta, punizione e castigo* di Dio, ma nostra irresponsabile scelta mortale, a causa dello smodato attaccamento a noi stessi e alle ricchezze e ai piaceri che ci rendono chiusi ed estranei ai bisogni e necessità dei nostri fratelli che abbiamo impoverito e che lasciamo ancora, nella più disumana e vile indifferenza, giacere e soffrire alla porta del nostro cuore, indurito più che la pietra! Con la Sua **Parola di verità e di vita nuova**, Gesù, vuole tentare, ancora una volta, di metterci in guardia dall'attaccamento morboso e avido ai beni, che accecano e rendono indifferenti ai fratelli poveri e bisognosi, che continuano a giacere e piangere alla nostra porta, sempre chiusa ai loro bisogni. Risultano essere migliori di noi, perfino i cani (animali impuri) che sembrano poter lenire le loro sofferenze leccando le ferite già infettate, ma, in realtà, le riaprono e le fanno di nuovo sanguinare ancor di più!

Vi basta la Parola che vi è stata annunciata. Tutto vi è stato detto e tutto avete ricevuto. Nulla resta da dirvi e darvi! **Tutto in/per/con** Cristo ci è stato rivelato, annunciato, predicato, dato e assicurato. Non ci sono segreti da svelare, illusorie apparizioni e messaggi da donare e da svelare!

Oggi, la Parabola va ascoltata nella direzione, *dimensione universale e applicazione mondiale*: il povero Lazzaro è e giace piagato in tanti Paesi e Nazioni del mondo, continuamente sempre più impoveriti da altri Paesi più potenti, opulenti, violenti e indifferenti, perché chiusi nel loro egoismo fatto solo ed esclusivamente di interessi e commercio economici. È Lazzaro il discriminato, il perseguitato, il respinto in mare ad affogare nell'indifferenza e non curanza del resto del mondo, ricco e impegnato solo nell'orgia degli spensierati e gaudenti. Il grido 'guai', biblicamente dice pianto e lamento funebre, si alza forte e coraggioso dal piccolo gregge del Signore, che sempre è zittito dalla paura dei potenti o anche, più gravemente, dalla paura di perdere privilegi e illusorie sicurezze e vantaggi umani. Passa il mondo e ci sarà il **ribaltamento** divino e ciascuno di noi *occuperà* quel posto che si è costruito in terra: o *l'abisso* o *accanto ad Abramo*, che è *accanto a Dio!* **Lazzaro**, oggi, **giace** nei tanti Paesi impoveriti, sfruttati e derubati dalle poche spietate e avide Nazioni ricche e potenti, che, come i cani con le piaghe del povero giacente alla porta del ricco epulone, stanno peggiorando le loro già precarie *condizioni* economiche infierendo sulle loro profonde ferite, aperte e già sanguinanti, con i loro morsi sempre più avidi, famelici e rabbiosi, dominati e posseduti dalla loro irrefrenabile cupidigia suicida, che sta scavando l'abisso *irreversibile* che dovranno abitare in eterno, tra infernali '*tormenti*' e inascoltabili '*lamenti*'.

